
io sono mammifera (tra l'attendere e il giocare)

Postato da PipPap - 2018/10/10 12:48

Io sono mammifera

Ieri sera, durante la presentazione dell'operato fotografico dell'amica Mary Indelicato, riflettevo sull'importanza (naturale, scientifica, morale, anagogica e sociale) dell'evento della nascita di un essere umano, e riandavo con la memoria al momento in cui fu formulata l'immagine d'apertura della grande Mostra fotografica, oggi patrimonio Unesco, la "Famiglia dell'uomo": un piccolo cucciolo d'uomo, racchiuso tra due mani, che grida al mondo intero, , secondo la didascalia: "Eccomi! Ci sono anch'io".

La forza titanica di quell'esordio e l'imprinting solidaristico che vi si sottointendeva mi sono tornati in mente mentre guardavo le compiacenti immagini della nostra Mary. Anche qui l'evento è riconosciuto importante, forse il più importante per l'esistenza umana. Sicuramente il primo come espressione e manifestazione. Sicuramente l'avverarsi di tante cose che erano predisposte nel nostro corpo, nel nostro DNA, e che aspettavano solo la nostra volontà libera e disponibile. Sembrava di sentire la domanda: "Cosa sono adesso, oltre ad essere un uomo bello, tatuato, affermato, relazionale e mortale?"

"Fondamentalmente un padre!"

E non spenderò altre parole per la maternità, se liberamente accettata e voluta.

Questo piccolo ma fondamentale avvenimento da sempre è stato celebrato dai fotografi presso i loro studi come presso le regge dei potenti; da qualche tempo l'avvenimento si è fatto più esteso nel tempo; si guarda all'attesa, alla trasformazione del corpo, ad un nuovo fascino che avrà breve durata ma uguale orgoglio e, anche, a un tempo effimero, successivo. riempito di stupore, tenerezza, profumi, puzze che sembreranno odori celestiali. E i fotografi si sono attrezzati per catturarne la natura, lo spirito, la bellezza anche se contingente e modaiola.

La nostra amica lo fa con grazia e semplicità aggiungendovi un pizzico di confidenza, di esperienza e di consapevolezza. La consapevolezza di essere anche lei donna e, quindi, di parlare con una donna che magari in quel momento trova in chi la guarda attraverso l'obiettivo il riflesso di essere diversamente bella, di essere oltre la bellezza, di appartenere ad una natura comune che scavalcherà, se opportunamente assistita, il dramma della vita e ascolterà qualcosa di cui ha avvertito la trasparenza (nove mesi in comune) ma non la separata presenza.

E la consapevolezza che questa nuova presenza è qualcosa con cui puoi giocare - che è il verbo più bello del mondo- che puoi nutrire non solo con il tuo corpo ma con gli sguardi degli altri che, nel mistero della mimesis, diverranno sorrisi, riflessi, gratitudine: diverranno la persona bimbo/a-uomo/donna!.

E tutto questo può, deve essere celebrato, conservato in memoria, ricordato (che si significa portare al cuore) come il giorno (uno, pochi, tanti, non importa) che ci ha cambiato la vita.

E ognuno, magari grazie a Mary, lo ricorderà come un nido, come un fiore, come un canestro, come un batuffolo, come un tegame, come un giocattolo come una sorpresa.

Nella storia dell'umanità i mammiferi sono stati gli organismi ai quali è andata meglio perché strutturalmente meglio predisposti per continuare la loro specie; e io aggiungo, perché capaci di fare memoria e acquisire il senso dell'attesa dove occorre dare prima di ricevere.

Mary apre il sipario di questo teatrino dell'esistenza mettendo in scena bimbi e bimbette, spiegando in immagini che il "tempo", ormai, sono loro.

=====

Re:io sono mammifera (tra l'attendere e il giocare)

Postato da mary - 2018/10/14 13:28

Grazie Pippo è sempre una grande emozione leggere le mie foto attraverso el tue parole!!

=====